

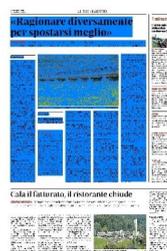
«Ragionare diversamente per spostarsi meglio»

LA LETTERA / I sindaci di otto città (ticinesi e italiane) hanno scritto al presidente della Confederazione Ignazio Cassis per chiedere il miglioramento della mobilità transfrontaliera – L'invito è a ottimizzare i trasporti ferroviari e quelli lacustri



Il documento è una reazione alla scelta di non completare AlpTransit.

© CDT/GABRIELE PUTZU

**Lidia Travaini**

È una Città talmente grande, al punto da contare ben 8 sindaci, quella che ha firmato (e inviato) una lettera al presidente della Confederazione Ignazio Cassis. Una Città che tocca due Paesi, Svizzera e Italia, e che ha nei laghi la sua peculiarità. Ma anche nelle vie di comunicazione transfrontaliere, vie che nella lettera sono definite «qualitativamente insufficienti».

Per spiegare l'iniziativa resa nota ieri le metafore però non bastano. Perché il tema è delicato e sentito, ma anche perché il contenuto della missiva è piuttosto tecnico. A fare da sfondo all'iniziativa è l'argomento della mobilità transfrontaliera, quella legata ai trasporti pubblici, due in particolare: quelli ferroviari e quelli lacustri. I firmatari come detto sono 8 sindaci svizzeri e italiani, tra cui quelli di Mendrisio, Chiasso, Como e Varese (a cui si aggiungono quelli di Lugano, Locarno, Bellinzona e Lecco) che chiedono a Cassis «il miglioramento della mobilità transfrontaliera tra Italia e Svizzera e il conseguente completamento del progetto AlpTransit». La lettera inviata a Berna non è comunque la prima a portare la firma degli otto politici: l'iniziativa «di riunire i sindaci della Città dei laghi è stata presa dal gruppo Il Ticino con AlpTransit nato all'indomani dell'inaugurazione del tunnel ferroviario di base del San Gottardo», si spiega in una nota.

Il presupposto: il traffico

La lettera – va detto che dietro al progetto Città dei laghi vi sono anche altre personaggi di spicco e politici ticinesi, tra cui

Remigio Ratti e Giò Rezzonico – si fonda su un presupposto: «Gli accessi alle grandi opere alpine del XXI secolo, cioè ad AlpTransit, sono qualitativamente insufficienti, in particolare perché nelle zone urbanizzate a cavallo della frontiera il traffico di lunga percorrenza interferisce con quello regionale e metropolitano».

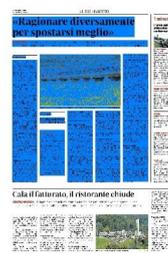
<In ritardo di 20 anni>

Prima di illustrare le richieste che vengono fatte al presidente della Confederazione (e di riflesso al Consiglio federale), è utile illustrare ancora un paio di premesse. Ce le espone Remigio Ratti, che ha seguito da vicino la redazione della lettera e il processo di negoziazione con gli otto sindaci: «Bisogna ragionare in termini di strategie integrate, non progetti singoli e autonomi, ma gestione comune e trasversale della mobilità. Per i laghi, ad esempio, bisogna pensare come a un bacino unico, non organizzare separatamente i trasporti via acqua». Occorre insomma, un cambiamento di mentalità: «Trovo che paghiamo il fatto di ragionare sempre su scala locale o regionale. Nel 1998, con i progetti delle nuove trasversali alpine, potevamo considerarci 10 anni in anticipo rispetto a tutti gli altri, poi però ci siamo un po' fermati per vari motivi e ora possiamo considerarci in ritardo di 20 anni nel campo della mobilità transfrontaliera e internazionale». In altre parole, se AlpTransit può essere considerato il cuore della ferrovia europea, «ora mancano le arterie», sottolinea Ratti. Adesso occorre quindi «pensare insieme, come un'unità».

Le richieste ferroviarie

Le richieste fatte a Cassis si dividono in quelle riguardanti la rete ferroviaria e quelle concernenti i laghi. Le prime si distinguono in tre capitoli, corrispondenti ad altrettanti archi temporali: richieste a breve, medio e lungo termine. «A breve termine occorre migliorare gli accessi alle gallerie di base soprattutto sulla tratta Zurigo-Milano». Per quanto riguarda i possibili interventi, bisogna fare «investimenti infrastrutturali per scongiurare i colli di bottiglia» e «andare oltre la fase di ottimizzazione tecnologica dei flussi di traffico per venire incontro ai bisogni impellenti delle varie categorie di utenti che devono poter beneficiare di effetti di rete e di una migliore rispondenza anche in termini di servizio e di tempi di percorrenza. Questo non appare possibile solo con interventi puntuali, come per esempio, l'obiettivo di ridurre a 3 ore i tempi di percorrenza tra Zurigo e Milano». A medio termine si chiede «che le nuove strategie di comunicazione vengano elaborate tenendo conto di nuovi paradigmi di valutazione territoriali, ambientali e climatici». Oggi a dominare quando si tratta di valutare un progetto, si spiega, non è più la logica economico-aziendale, ma più l'opportunità ambientale del trasferimento, ad esempio, da gomma a ferro del traffico merci.

A lungo termine la richiesta è di puntare «al completamento, sia pure a tappe, della "croce federale di mobilità", vale a dire di nuove infrastrutture ferroviarie nord-sud ed est-ovest per una nuova offerta sulle medie-lunghe distanze e



quale liberazione di capacità delle reti esistenti per la mobilità regionale locale». In questo ambito, si aggiunge nella missiva, «occorre puntare su obiettivi sistemici di mobilità integrata e soluzioni infrastrutturali e innovative non solo a completamento/correzione delle reti esistenti».

E quelle lacustri

La quarta richiesta contenuta nella lettera riguarda gli spostamenti su lago, visti come dall'alto potenziale. «In particolare chiediamo soluzioni che corrispondano alle nuove necessità e opportunità che si vengono a creare nei nuovi scenari della navigazione lacuale, sia come offerta di servizio pubblico, sia come offerta puramente turistica». Nel testo vengono citati «i collegamenti orizzontali tra laghi integrati nei sistemi di mobilità regionali» e l'elettrificazione delle flotte.

Il dettaglio

Una città su due Paesi con 2 milioni di abitanti

Numeri e lettere

Otto città, tre laghi, due nazioni e oltre due milioni di abitanti. Sono questi i numeri della Città dei laghi, realtà nata su iniziativa del gruppo Il Ticino con AlpTransit (nato nel 2016). Nella lettera inviata a Cassis (che segue uno scritto simile trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri italiano Mario Draghi) si spiega che la Città dei laghi «è costituita da un tessuto di forti città policentriche di oltre 2 milioni di abitanti» e che «la loro sistematica messa in rete è costitutiva di un innovativo processo di valorizzazione del capitale territoriale, economico e sociale che ne esalta il ruolo tra gli spazi metropolitani di Milano e di Zurigo».